

Allegato parte integrante

Obiettivi di Legislatura ai parchi Naturali prov. su cui informare il piano pluriennale del parco(art 18 e 26 DPP 3-35/Leg 21/1/11)

OBIETTIVI DI LEGISLATURA AI PARCHI NATURALI PROVINCIALI, SU CUI INFORMARE IL PIANO PLURIENNALE DEL PARCO (artt. 18 e 26 del D.P.P. 21 gennaio 2010, n. 3-35/ Leg.)

1. I Parchi naturali provinciali: lo “stato dell’arte” e gli obiettivi raggiunti

I Parchi naturali provinciali Adamello-Brenta e Paneveggio-Pale di S.Martino, “disegnati” dal PUP del 1967 e successivamente istituiti come enti strumentali con la legge provinciale 6.5.88, n. 18, si può dire si siano ormai affermati come istituzioni stabili e autorevoli, riconosciute anche a livello nazionale e internazionale, e finalmente accettate dai propri territori.

In questo processo di affermazione la prima tappa fondamentale, di reale svolta, si situa sul finire degli anni Novanta, quando venne approvato, dopo una gestazione lunga e carica di aspre polemiche, anche il piano del parco più significativo e contrastato, quello dell’Adamello Brenta. Si concludeva, così, la prima stagione della pianificazione, che nel corso degli anni Novanta aveva portato alla luce i piani faunistici dei rispettivi parchi oltre al piano del parco di Paneveggio, concluso a tempo di record, già nella metà degli anni 90, grazie anche all’esistenza di una situazione più favorevole sotto il profilo sociale e politico.

Così, messi “in cascina” i fondamentali strumenti di pianificazione, e azzerate contemporaneamente le tensioni politiche e sociali ad essi collegati, i parchi hanno potuto finalmente impegnarsi nello sviluppo delle finalità istitutive, individuate dalla L.P. 18/88 nella tutela delle caratteristiche naturali ed ambientali, nella promozione dell’uso scientifico e nell’uso sociale dei beni ambientali.

Grazie all’equilibrata applicazione dei propri piani i parchi hanno assolto il loro principale compito tutelare, modificando via via anche l’approccio alla conservazione della natura, che si trova teorizzato nei documenti della revisione dei piani attualmente in corso di approvazione. Un approccio che può definirsi “umanistico” in cui è tenuto in conto il ruolo fondamentale dell’uomo negli ecosistemi, sia in termini di esigenze che di possibilità di regolazione dei sistemi seminaturali. Nel nostro contesto ambientale la tutela attiva è riconosciuta così la principale strategia per la salvaguardia della biodiversità degli habitat degradati e abbandonati, a partire dalla presa d’atto che l’abbandono delle pratiche agricole tradizionali rappresenta uno dei maggiori fattori di rischio.

Accanto a ciò, i parchi trentini si sono resi protagonisti di un ampliamento degli orizzonti della propria azione, facendosi così interpreti attivi della nuova cultura delle aree protette che, a partire dalla Conferenza Internazionale su Ambiente e Sviluppo di Rio de Janeiro del 1992 fino al V congresso mondiale dei parchi svoltosi nel 2003 a Durban, si è andata affermando in Italia e nel mondo: parchi non più confinati ai temi della sola conservazione ma anche protagonisti nel campo dello sviluppo sostenibile.

Così, ritrovandosi in condizioni ideali per operare bene, con adeguate risorse finanziarie e umane, con un lungo periodo di stabilità nei vertici gestionali, e con una crescente attenzione e consenso dell’opinione pubblica sui progetti messi in campo,

nel decennio passato entrambi i parchi, pur con diverse velocità e differenti metodiche, hanno dato avvio a una positiva attività sotto il profilo della promozione culturale, della ricerca scientifica, dei progetti nel campo della conservazione, ma anche nella sperimentazione di modelli innovativi di turismo sostenibile, di ambiziosi progetti di mobilità, nella logica della qualità globale, contraddistinguendosi per il processo virtuoso nel campo della qualità certificata, a sostegno di una miglior qualità della vita.

In questo senso i parchi trentini hanno svolto, perciò, un positivo ruolo di laboratorio di sviluppo sostenibile applicando in modo creativo una combinazione di saperi tradizionali, identità e scienza, ponendosi in una prospettiva di lungo respiro che si propone di conquistare il consenso delle comunità locali e della più vasta opinione pubblica.

Peraltro, questa importante serie di azioni è sembrata talvolta anche turbolenta e disordinata, mancando di un'adeguata programmazione strategica formale, a causa dell'inadeguatezza degli strumenti a disposizione: i piani del parco - redatti ai sensi della L.P. 18/88 - per la loro connotazione principalmente urbanistica e tutelare, e i programmi annuali di gestione, aventi principalmente un compito contingente di allocare le risorse finanziarie nel breve periodo.

Per colmare questa lacuna programmatoria il regolamento concernente l'organizzazione ed il funzionamento dei parchi naturali provinciali, approvato con D.P.P. 21 gennaio 2010, n. 3-35/ Leg., ha introdotto all'art. 18 (vedi all. 1) la previsione di un programma di attività di durata pluriennale - intermedio, dunque, tra il piano del parco e il programma annuale di gestione - aggiornabile annualmente, che *“prevede gli obiettivi, gli standard di attività, gli interventi e i servizi generali, le modalità di verifica e di valutazione dei risultati, nonché il relativo fabbisogno finanziario e le modalità di copertura delle spese.”*

Questo nuovo strumento rappresenta dunque un'occasione nuova per gli organi di governo dei parchi per definire in modo trasparente gli obiettivi e le strategie di medio periodo dell'ente, potendole anche correggere strada facendo, così da superare le rigidità intrinseche al piano del parco.

Da un'altra angolatura, anche per la stessa Amministrazione il programma pluriennale rappresenta un'occasione per incardinare meglio l'azione dei parchi nell'impianto programmatorio provinciale, con riguardo particolare al Programma di Sviluppo provinciale e alle Linee guida per il governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette, e per incidere sulle loro criticità residue attraverso la definizione di precisi obiettivi strategici, ai sensi dell'art. 26 del Regolamento di cui sopra.

Va detto che si tratta di un intervento di indirizzo più volte sollecitato dagli stessi enti parco i quali, nel passato, si sono trovati nella difficoltà di farsi interpreti, attraverso le azioni previste nei programmi annuali di gestione, di strategie provinciali non chiaramente esplicitate per il settore, su cui è mancato anche, conseguentemente, un preciso riscontro rispetto ai risultati conseguiti.

Inoltre se è vero che nell'attuale contesto economico la definizione di indirizzi strategici ai Parchi risulta fondamentale per razionalizzare l'impiego di risorse finanziarie e strumentali in via di progressiva contrazione, ne deriva altresì per i parchi l'opportunità di poter contare su risorse programmate sul medio periodo.

Al fine di poter valutare l'efficienza, l'efficacia e l'economicità dei risultati conseguiti nel programma pluriennale i parchi provvederanno all'attivazione di un sistema di controllo di gestione, ispirato a quello attivato dalla Provincia autonoma di Trento ai sensi del D.P.P. 4 luglio 2008, n. 24-131/Leg., (Sistema dei controlli interni

sull'attività amministrativa della Provincia Autonoma di Trento) e alle procedure operative approvate con deliberazione della Giunta provinciale 2650 del 26 novembre 2010.

Tenuto conto della specificità degli enti parco, in una prima fase, coincidente con l'anno 2011, si provvederà all'attivazione della prospettiva "processi interni" prevista dal modello provinciale. In particolare, saranno individuati e rilevati i principali processi gestionali dell'ente, associando a ciascuno di essi alcuni parametri numerici e monetari ritenuti espressivi dei risultati prodotti (indicativamente saranno individuati 8-10 processi per ogni ente).

I parametri saranno rilevati a preventivo e a consuntivo, anche valorizzando i dati gestionali già presenti nei sistemi informativi degli enti, connessi ai rispettivi Sistemi di gestione ambientale attivati nell'ambito delle certificazioni ISO 14001 ed EMAS.

In sede di consuntivo, a partire dal 2011, saranno rilevati anche i costi diretti di ciascun processo, espressi in termini di personale impiegato.

A partire dal 2012 si provvederà all'attivazione del quadrante risorse umane, in forma semplificata rispetto a quello provinciale, e alla predisposizione di un'ideale reportistica economico-finanziaria.

2. Alcune priorità e aree di azione emergenti

Il presente documento di indirizzo nasce da un intenso confronto all'interno del gruppo di lavoro nominato in seno alla cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai, e composto dai direttori facenti funzione degli Enti parco e dalla SAT.

Il documento è stato poi discusso ed approvato dalla medesima cabina di regia nella seduta del 7 aprile 2011.

Come si vedrà nel capitolo 4., sono stati individuati dieci obiettivi strategici su cui i parchi indirizzeranno le azioni da individuare nei rispettivi programmi pluriennali.

Alla luce delle considerazioni complessivamente positive sull'operato del recente passato dei parchi fatte sopra, per alcune aree strategiche - come quelle della "**conservazione della biodiversità e del paesaggio**", la "**ricerca scientifica**" - l'obiettivo non può che essere confermato. Coerentemente, andranno sviluppate strategie (tramite strumenti finanziari europei quali Life+, PSR) nella direzione di reperire le risorse necessarie ad attivare i progetti di tutela attiva e a finanziare le linee di ricerca connesse alla verifica degli effetti a livello ecosistemico.

Emergono, peraltro, alcune aree, non completamente nuove, ma certamente di grande rilievo, che richiedono la fissazione di nuovi, ambiziosi obiettivi.

1. In primo luogo la Comunicazione, in particolare quella con il territorio, che deve essere finalizzata ad una maggior comprensione delle politiche e, conseguentemente, alla piena valorizzazione dell'istituzione. A tutt'oggi si registrano carenze evidenti soprattutto a livello provinciale.

In questo senso, una nuova strategia di **comunicazione**, nel rispetto di quanto previsto dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 558/2011, oltre al perfezionamento degli strumenti "ordinari", non può prescindere dai tre obiettivi che seguono, solo apparentemente distanti ma del tutto concorrenti:

- dare maggior peso al **valore** intrinseco **della biodiversità**, anche sotto il profilo etico, e al suo risvolto economico, in termini di servizi ecosistemici, la cui integrazione può creare un considerevole valore aggiunto attraverso la garanzia della

sostenibilità delle catene di approvvigionamento, lo sviluppo di nuovi prodotti, la penetrazione su nuovi mercati e l'attrazione di una nuova clientela. Occorre partire dalla certezza ormai acquisita che esiste un legame diretto tra crescita della diversità ecologica, economia e sicurezza del territorio;

- potenziare ulteriormente l'**offerta formativa ed educativa** - non solo a livello scolastico - anche tramite la messa in campo di sinergie reciproche e con le altre agenzie educative territoriali, valorizzando tre aspetti peculiari che rendono unici i parchi nel panorama provinciale: la forte specializzazione nei temi naturalistici, l'applicazione concreta dei principi dello sviluppo sostenibile e il forte legame con la propria comunità. Ciò titola i parchi a trattare, oltre al preminente tema della biodiversità, anche i temi propri dell'educazione alla sostenibilità e quelli connessi alla valorizzazione della cultura materiale locale;

- favorire una maggior **partecipazione** nei processi decisionali, da cui discende che il metodo della pianificazione partecipata, sperimentata dagli stessi parchi in importanti esperienze di successo, dovrà essere eletta definitivamente come metodo di lavoro.

2. I parchi, e le aree protette in genere, faticano storicamente a fare "sistema", vanificando così le potenzialità straordinarie che un'azione coordinata e sinergica potrebbe sviluppare in molti settori, dalla ricerca scientifica alla pianificazione, fino a quello promozionale.

In questo senso c'è bisogno di un impegno maggiore nel **coordinamento** da parte di ciascun Parco, e del settore nel suo complesso, ma sono necessarie anche adeguate condizioni di riferimento.

3. Una terza emergenza è legata all'impegno finora solo marginale sul fronte della **green economy** e dei **cambiamenti climatici**. In questo senso i parchi dovranno impegnare maggiormente la loro attitudine ad essere, in coerenza con le strategie generali messe in campo dal sistema pubblico provinciale, laboratorio di buone pratiche, ponendosi l'obiettivo della riduzione delle emissioni di CO2 tramite un uso più efficiente delle energie fossili e l'incentivazione delle energie rinnovabili. Con l'ambizione di qualificare i propri territori come "distretti di sostenibilità" l'impegno va spinto anche nel settore del turismo, particolarmente quello estivo. In collaborazione con le comunità di valle, le APT e Trentino Marketing, i parchi devono concorrere per l'affermazione di un modello turistico in sintonia con l'ambiente e compatibile con il clima; un'offerta distintiva, promettente per il futuro, in grado di incontrare la domanda di un numero sempre crescente di turisti che privilegia i prodotti a basso impatto sull'ambiente e sul clima, per la quale risulta vincente l'offerta di adeguati servizi di **mobilità sostenibile**, sul modello di quanto già sperimentato positivamente negli ultimi anni.

3. "Istruzioni per l'uso" del presente documento

Il presente documento viene organizzato secondo 10 obiettivi di seguito elencati:

- Coordinamento generale e reti
- Pianificazione
- Conservazione della biodiversità e del paesaggio
- Ricerca scientifica, monitoraggi
- Qualità
- Mobilità sostenibile
- Educazione ambientale e Cultura

- Comunicazione
- Parco e sviluppo socioeconomico
- Green economy e cambiamenti climatici

Va precisato che l'elenco di cui sopra non intende essere esaustivo rispetto alle previsioni del piano pluriennale, nell'ambito del quale i parchi potranno individuare eventuali altri campi d'azione, sulla base della propria storia ed esperienza.

Per ciascuno degli argomenti vengono riprese, dove pertinenti, le "azioni strategiche" indicate dal Programma di sviluppo provinciale per la XIV legislatura, tenendo conto eventualmente della loro declinazione come prevista dal documento di attuazione 2011-2013 nonché gli obiettivi indicati dalle Linee guida forestali.

Successivamente, per ciascuno degli argomenti, viene indicato l'"obiettivo" generale e le "azioni" prioritarie che potranno essere riprese nel piano pluriennale per il quinquennio, dandone evidenza nel testo. Anche in questo caso, le azioni indicate rispondono a un criterio gerarchico, senza alcuna pretesa di esaustività.

Compete ad ogni ente declinare gli obiettivi e le azioni definite dal presente documento in misure specifiche nell'ambito del proprio programma pluriennale, evidenziando con adeguate motivazioni le azioni non esplicitate nell'ambito del predetto piano tramite uno schema riepilogativo di raffronto, come da modello allegato.

Nell'attività di programmazione gli enti parco dovranno tener conto altresì delle indicazioni generali della manovra economico-finanziaria della Provincia 2011-2013 nonché delle direttive finanziarie impartite dalla Giunta provinciale agli enti pubblici strumentali.

Al riguardo, da un lato va sottolineato l'obiettivo prioritario di promuovere l'utilizzo della spesa pubblica come leva per stimolare l'innovazione e la crescita della produttività del sistema locale privilegiando:

- gli investimenti in settori e ambiti innovativi e ad elevata produttività, con particolare riferimento alla diffusione e utilizzo delle tecnologie ICT, al risparmio energetico e all'edilizia sostenibile;
- gli interventi volti a creare condizioni di contesto per accrescere la competitività e l'attrattività territoriale, con particolare riferimento alla ricerca, all'innovazione, all'istruzione, alla mobilità sostenibile, alla lotta al cambiamento climatico;
- il rafforzamento della domanda pubblica di servizi innovativi, anche per stimolare e sostenere i processi di modernizzazione del settore pubblico.

Dall'altro, vanno sottolineati gli obiettivi di modernizzazione del sistema pubblico come strumento strategico per aumentare i livelli di efficienza dell'intero sistema locale oltre che per salvaguardare le risorse da destinare agli investimenti strategici. In tale ottica si inseriscono anche le misure di contenimento e razionalizzazione della spesa, come declinate, per gli Enti Parco, dalle sopra richiamate direttive.

E' opportuno che il programma pluriennale assuma caratteristiche di sobrietà e sinteticità. A tal fine vengono impartite di seguito indicazioni formali sulle

caratteristiche del PPP, in modo anche da facilitare il confronto tra i documenti dei due parchi. Si propone pertanto la seguente struttura del documento:

1. breve ricognizione dell'attività di programmazione svolta nel passato dall'ente, illustrata per settori e per risultati attesi/raggiunti: infrastrutturazione, centri visitatori, sedi, pianificazione, interventi sul territorio, promozione, educazione ambientale, conservazione naturalistica, ricerca scientifica
2. breve descrizione del trend finanziario e delle risorse impiegate nel quinquennio precedente;
3. individuazione e illustrazione delle azioni specifiche previste nel periodo di riferimento, e relativa tempistica;
4. quadro finanziario prevedibile nel periodo di riferimento del programma
5. individuazione degli strumenti e degli standard di valutazione per la attuazione del controllo di gestione.

Il quadro finanziario prevedibile nel periodo di riferimento del programma va definito tenendo conto delle prospettive della finanza provinciale così come declinate nell'ambito della manovra economico finanziaria della Provincia 2011-2013 e nelle direttive finanziarie impartite agli enti pubblici strumentali dalla Giunta provinciale.

Va da sé che tutte le azioni previste nel programma pluriennale saranno attuate nei limiti delle risorse disponibili a bilancio.

Indicativamente il documento non dovrebbe superare le 20-25 pagine, per cui ciascun capitolo non dovrebbe superare le 2-3 pagine, eccezion fatta per il n. 3 "individuazione e illustrazione dei progetti e delle azioni specifiche" che costituisce evidentemente il cuore del documento; va peraltro precisato che il medesimo capitolo non riguarderà tanto l'elenco delle azioni previste nel quinquennio quanto piuttosto i progetti strategici su cui l'ente potrà misurare la propria azione di governo e che, presumibilmente, risulteranno maggiormente impegnativi in termini di risorse finanziarie.

4. Obiettivi di legislatura ai parchi naturali provinciali, su cui informare anche il piano pluriennale del parco

A. COORDINAMENTO GENERALE E RETI

PSP:

CAPITALE ISTITUZIONALE E PARTECIPATIVO

Accrescere l'efficacia e migliorare l'efficienza dell'azione amministrativa, anche al fine di aumentare la qualità dei servizi erogati e di assicurare risposte più celeri ai bisogni dei cittadini.

Linee guida:

- *T. 10. Essere e fare sistema: (...) approccio integrato capace di coinvolgere e responsabilizzare tutti i soggetti interessati, pubblici e privati, la capacità di fare squadra, di mettere in rete conoscenze, competenze, esperienze risorse. (...)*
- *B.1.03 Sostenere iniziative per le nuove reti di riserve.*

Obiettivo A.

Aderire ad un metodo di lavoro maggiormente integrato finalizzato a far emergere un “sistema delle aree protette”, mettendo in rete conoscenze ed esperienze, in una logica di squadra e al servizio di una politica di sviluppo dei territori di montagna che rispetti e valorizzi le sue risorse ambientali e culturali. Si tratta, dunque, di partecipare convintamente ad uno scambio intenso tra parchi, reti di riserve e tutti i soggetti che si occupano di protezione dell'ambiente in Provincia di Trento. Con il medesimo approccio proattivo affrontare la partecipazione alle reti di istituzioni e organismi extraprovinciali così anche da garantire all'intero sistema provinciale un aggancio culturale ed operativo di ampio respiro.

Azioni A:

1. Contribuire all'operatività del Coordinamento delle aree protette (C.A.P.), anche al fine di favorire lo scambio ed il trasferimento di esperienze e buone pratiche alle reti di riserve.
2. Mettere a disposizione le proprie competenze ed esperienze per la gestione delle aree protette limitrofe, nella logica della rete di riserve .
3. Partecipare attivamente alle organizzazioni “di rete” (network) nazionali e internazionali (Federparchi, Alparc, Europarc, EGN).
4. Partecipare attivamente alla costituenda rete dei parchi dolomitici sotto l'egida della Fondazione Dolomiti, attuando l'insieme di progetti per la conservazione e la valorizzazione delle Dolomiti, bene Unesco, sulla base delle indicazioni del Piano di gestione messo a punto dalla Fondazione Unesco e dalla P.A.T..
5. Rafforzare le sinergie con la “rete di educazione ambientale” APPA e attivare collaborazioni “di sistema” con gli enti di ricerca ambientale provinciali (MTSN, Museo civico di Rovereto e FEM).

B. PIANIFICAZIONE

PSP:

L'AMBIENTE E IL TERRITORIO

- *valorizzazione delle aree protette di grande importanza ecologica e naturalistica, dei parchi e delle altre aree protette e la tutela degli ecosistemi, degli habitat e delle specie, anche al fine di dare attuazione alla Rete di Natura 2000.*

CAPITALE ISTITUZIONALE E PARTECIPATIVO:

- *prevedere nuove modalità partecipative nei processi decisionali di particolare rilevanza per la collettività (...).*

Linee guida:

- *T.2.02 Entro il primo semestre del 2010 devono essere approvati il nuovo piano del Parco naturale Paneveggio Pale di San Martino ed avviata la revisione di quello del Parco naturale Adamello – Brenta.*
- *B.4.04 Sostenere modelli innovativi di pianificazione partecipativa, anche con riferimento alla convenzione europea del paesaggio.*

Obiettivo B

Applicare modelli di pianificazione partecipativa, anche sperimentando diverse metodologie, su diversi fronti (piano del parco, piano socio economico, Carta europea del turismo sostenibile, carta del paesaggio, ecc.), adottandone i criteri come metodologia standard, per favorire una cultura della conservazione della natura condivisa e attenta a cogliere le istanze che provengono dal “territorio”.

Azioni B

1. Portare a conclusione i processi di revisione dei piani del parco, già avviati da tempo, comunque entro il 2012, assicurando la più ampia partecipazione della popolazione e dei soggetti istituzionali interessati.
2. Nel quinquennio approntare la sezione di piano relativa allo sviluppo socio-economico e sottoporre a revisione la sezione relativa alla fauna.

C. CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITA' E DEL PAESAGGIO

PSP:

LE IMPRESE, LA FORMAZIONE E LA VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE PRODUTTIVO.

- *Sostenere l'agricoltura come salvaguardia e coltivazione della montagna a supporto del turismo e dell'ambiente, in particolare per gli interventi di conservazione, cura, mantenimento e ripristino del paesaggio.*

Linee guida:

- *T.10.02 Ricerca di forme di alleanza fra proprietari forestali e imprese agricole per la valorizzazione delle risorse territoriali e di conservazione del paesaggio, biodiversità e cultura identitaria delle aree di montagna.*
- *B.3.01 Miglioramento ambientale: ripristino e conservazione degli habitat e del paesaggio tradizionale, con particolare attenzione alle specie quali i **tetraonidi** e interventi nella rete Natura 2000.*

Obiettivo C

Perseguire la tutela della biodiversità e del paesaggio, anche in riferimento al mandato della normativa comunitaria, attraverso l'applicazione degli strumenti di pianificazione, privilegiando quando possibile la prevenzione alla repressione, e la tutela attiva a quella passiva, e approvando misure di conservazione "specifiche" per le ZSC e le ZPS di competenza, anche con riferimento ai principi della Convenzione europea del Paesaggio.

In questo contesto promuovere progetti e azioni relativi alla gestione forestale e a sostegno dell'agricoltura di montagna, per valorizzarne il ruolo a servizio della collettività nella conservazione del patrimonio naturale, culturale e umano del territorio e come chiave di volta per il mantenimento del paesaggio.

Inoltre, i Parchi devono tradurre in realtà la rete ecologica provinciale, divenendo nodi di un sistema coerente di corridoi ecologici, cardini del disegno strategico della Rete Natura 2000.

Azioni C

1. Programmare la tutela attiva collaborando alla redazione di un documento finalizzato all'individuazione delle emergenze naturalistiche su cui indirizzare prioritariamente le azioni.
2. Individuare e attuare strategie di sostegno e valorizzazione alle attività agropastorali montane (prati e pascoli).
3. Attuare prioritariamente interventi sperimentali di miglioramento ambientale e di restauro indicati nelle misure di conservazione a favore di diverse tipologie di habitat e di specie, anche con la collaborazione di componenti sociali interessate.
4. Collaborare attivamente alla formulazione di proposte per il nuovo PSR 2014-2020.
5. Collaborare in termini progettuali alla ricerca di risorse finanziarie finalizzate alla conservazione su fondi comunitari (LIFE+, INTERREG).

D. RICERCA SCIENTIFICA E MONITORAGGIO

PSP:

CAPITALE AMBIENTALE E TERRITORIALE

- *Assicurare la qualità del territorio e la tutela delle risorse forestali e montane, in particolare attraverso la valorizzazione delle aree di grande importanza ecologica e naturalistica realizzando interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria nelle diverse aree protette, incluse quelle di Rete Natura 2000, nonché opere di rinaturalizzazione e di rivitalizzazione, predisponendo, attraverso enti di ricerca ed enti strumentali, la documentazione scientifica e assicurando il monitoraggio su habitat e specie di Natura 2000.*

Linee guida:

- *T.4.02 Individuare, nell'ambito del monitoraggio permanente del territorio, forme efficaci di coordinamento e di collaborazione fra servizi ed enti funzionali (parchi naturali in particolare) per l'attuazione dei programmi di monitoraggio degli habitat, delle specie di Natura 2000 e più in generale della biodiversità.*
- *T.7.03 Ricerca applicata ai processi naturali e seminaturali del territorio, coordinando le iniziative in tal senso degli enti parco.*

Obiettivo D.

Promuovere e divulgare la ricerca scientifica applicata, per approfondire la conoscenza delle dinamiche ecologiche degli ecosistemi e delle specie, e il monitoraggio della biodiversità, anche con il coinvolgimento dei gruppi sociali a vario titolo coinvolti, con particolare riguardo a Natura 2000, come elemento cardine per la migliore gestione delle risorse territoriali e dunque di una più solida economia.

In questo contesto riservare attenzione anche allo studio del rapporto tra l'alpicoltura e la conservazione della biodiversità.

Azioni D.

1. Ricerca scientifica: collaborare alla redazione di un documento di indirizzo della ricerca scientifica finalizzato a definire le priorità (che dovrebbero riguardare prevalentemente specie e habitat di Natura 2000 e più in generale la biodiversità) e favorire il coordinamento complessivo delle attività svolte dalle aree protette e dai servizi del dipartimento competente.

2. Monitoraggi: collaborare alla definizione di un documento di linee-guida relative ai monitoraggi naturalistici di Natura 2000 che terrà conto – potendole integrare - delle previsioni sul tema contenute nel piano del parco.

E. QUALITA'

PSP:

L'AMBIENTE E IL TERRITORIO

- *Proseguire nella promozione della certificazione ambientale nei comuni e negli altri enti pubblici e avviarne la sperimentazione per le imprese di taluni comparti produttivi.*

LE IMPRESE, LA FORMAZIONE E LA VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE PRODUTTIVO

- *Promuovere i prodotti locali, ed in particolare quelli ottenuti da agricoltura biologica, con azioni volte a favorire lo sviluppo della filiera corta, basata sull'incontro diretto tra produttore e consumatore, garantendo nel contempo un'adeguata informazione sull'origine, sulla qualità e sulla specificità i tali prodotti.*

Linee guida:

- *B.4.03 Sostenere processi certificativi della qualità (turistico e agroalimentare).*

Obiettivo E.

Confermare la qualità come principio-base di ogni azione, da privilegiare sempre rispetto alla quantità. In questa logica vanno messe in campo iniziative e progetti per migliorare - e dove possibile certificare - la qualità dell'ambiente, dei servizi, del costruire, in una parola la qualità della vita.

Azioni E.

1. Confermare le politiche di certificazione ambientale già avviate.
2. Nell'ambito del progetto di estensione a livello provinciale del Progetto QP consolidare (PNAB) o avviare (PPPSM) il processo di adesione.
3. Valorizzare i prodotti agroalimentari di qualità sulla base di parametri condivisi per la promozione congiunta.

F. MOBILITA' SOSTENIBILE

PSP:

L'AMBIENTE E IL TERRITORIO

- *Lo sviluppo della rete provinciale dei percorsi ciclopedonali e pedonali, anche ai fini di promuovere forme di mobilità sostenibile.*

LE INFRASTRUTTURE

- *sperimentare forme di mobilità alternativa nelle zone montane a vocazione turistica (...).*

Linee guida:

- *B.4.02 Sostenere sistemi di mobilità alternativa e sostenibile.*
- *B.5.00 proseguire nello sviluppo della rete provinciale di piste ciclopedonali e nella realizzazione di percorsi pedonali di lunga percorrenza.*
- *B.5.02 collaborazione con la SAT manutenzione dei sentieri.*

Obiettivo F.

Consolidare l'erogazione dei servizi di mobilità turistica sostenibile locale, finalizzata al miglioramento della vivibilità e al mantenimento dell'appetibilità turistica ricercando le migliori sinergie e collaborazioni con gli altri soggetti territoriali competenti. Contemporaneamente confermare l'impegno in termini progettuali ed operativi a sostegno dell'escursionismo non motorizzato, a piedi, in bicicletta o a cavallo.

Azioni F.

1. **Formulare proposte e progetti di messa in rete della mobilità turistica tra i diversi ambiti, in collaborazione con le comunità locali competenti.**
2. **Potenziare l'attività di manutenzione della sentieristica, in accordo con la SAT e i comuni proprietari.**
3. **Confermare la progettualità relativa ai grandi itinerari escursionistici (Via Geoalpina nel PPPSM, via dell'Adamello nel PNAB), ciclistici e a cavallo.**

G. EDUCAZIONE AMBIENTALE E CULTURA

PSP:

CAPITALE IDENTITARIO E CULTURALE

- *Avviare un programma di formazione degli educatori scolastici sui temi del paesaggio; lanciare nelle scuole un progetto di identificazione, descrizione, disegno e progettazione del proprio “paesaggio di vita” da parte dei giovani studenti.*
- *Rafforzare il sistema museale, promuovendo azioni sinergiche e l’offerta di servizi comuni da parte delle istituzioni museali provinciali.*

L’AMBIENTE E IL TERRITORIO

- *Promuovere azioni di comunicazione, informazione ed educazione ambientale.*

Linee guida:

- *T.6.03 Forme di raccordo per progetti di educazione ambientale e sviluppo didattico tra tutti gli enti coinvolti.*
- *T.9.00 Convenzione delle Alpi e Dolomiti Unesco: valorizzare il ruolo delle aree protette come luogo privilegiato.*

Obiettivo G.

Confermare l’impegno nel campo dell’educazione ambientale potenziando ulteriormente l’offerta formativa ed educativa anche tramite sinergie reciproche con le altre agenzie educative territoriali, al fine di rafforzare la consapevolezza ecologica e naturalistica nelle giovani generazioni e nei turisti e per trasmettere la conoscenza dei caratteri di pregio del territorio trentino valorizzando, in particolare, il tema specifico della biodiversità e di Rete Natura 2000 e, più in generale, dell’educazione alla sostenibilità, anche riferita ai cambiamenti climatici.

Azioni G.

1. *Sviluppare l’attività formativa, interna al sistema delle aree protette provinciali e nei confronti delle scuole, accreditando l’attività presso l’IPRASE.*
2. *Puntare maggiormente su unità didattiche connesse alla conoscenza/consapevolezza/responsabilità in tema di paesaggio e biodiversità.*
3. *Potenziare l’offerta nell’ambito dell’Educazione permanente, tramite l’Università della 3. età e il sistema bibliotecario trentino.*
4. *Favorire il confronto e la promozione di proposte didattiche con APPA e MTSN in particolare verso le scuole extra-provinciali, anche tramite la realizzazione di un folder informativo sulle offerte provinciali in tema di turismo scolastico.*
5. *Studiare iniziative congiunte per valorizzare il sistema dei centri visite/case del parco esistenti anche attraverso una strategia promozionale mirata in collaborazione con Trentino Marketing.*
6. *Elaborare progetti congiunti connessi alle celebrazioni del centenario della Grande Guerra (art. 56 della finanziaria 2011) in raccordo con le iniziative promosse dalla Provincia autonoma di Trento.*

H. COMUNICAZIONE

PSP:

L'AMBIENTE E IL TERRITORIO

- *Promuovere azioni di comunicazione, informazione ed educazione ambientale.*

Linee guida:

- *B.4.01 Carta dei valori.*
- *C.4.02 campagna di sensibilizzazione e di comunicazione sui valori immateriali connessi al bosco e agli altri sistemi naturali.*

Obiettivo H.

Migliorare la comunicazione verso i residenti, siano essi appartenenti al territorio del parco sia, più in generale, al territorio provinciale. Nei confronti dei primi va perseguita con maggior forza la strategia della partecipazione ai processi decisionali, in sinergia con i soggetti istituzionali locali; nei confronti della cittadinanza trentina va valorizzata, nel rispetto delle specificità, una comunicazione “di sistema” delle aree protette.

Azioni H.

1. Promuovere attività di comunicazione comuni e integrate nell'ambito del sistema provinciale, a partire dalla partecipazione al tavolo della comunicazione della PAT nel rispetto di quanto previsto dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 558/2011.
2. Valorizzare la “Giornata europea dei parchi” come importante appuntamento mediatico e occasione per la divulgazione alla cittadinanza della biodiversità e di Natura 2000 integrata con la divulgazione scientifica e di presentazione delle iniziative estive rivolte al pubblico trentino.
3. Condividere una politica tariffaria (educazione ambientale, proposte turistiche, centri visite/case del parco, mobilità, parcheggi) in linea con il principio di responsabilità, accompagnata da un'adeguata comunicazione sui servizi ambientali erogati.
4. Realizzare congiuntamente e/o scambiare mostre itineranti su argomenti di interesse comune, anche in collaborazione con APPA e con MTSN.
5. Partecipare a momenti nazionali di presentazione di esperienze/prodotti di eccellenza sul piano della comunicazione pubblica per documentare l'impegno nelle politiche di comunicazione ambientale.
6. Individuare forme coerenti, possibilmente comuni, degli apparati comunicativi sul territorio.
7. Collaborare alla definizione di una carta dei valori delle aree protette.

I. PARCO E SVILUPPO SOCIOECONOMICO

PSP:

POLITICHE DEL LAVORO E UTILIZZO DEL CAPITALE UMANE: AZIONI STRATEGICHE

- *Puntare sulla creazione di posti di lavoro – sia di tipo autonomo che dipendente, in nuove imprese o in imprese già esistenti – ad alta qualificazione e produttività attraverso un sistema di stages adeguatamente remunerati rivolti a giovani laureati e diplomati che si inseriscono in imprese innovative o si impegnano a sviluppare nuove aree di attività o nuove mansioni in imprese o in organizzazioni di servizi alle imprese.*

Linee guida:

- *B.4.04 Promuovere la "valorizzazione" anche economica della tutela della natura.*
- *C.4.01 Monetizzazione delle principali funzioni non direttamente economiche del bosco.*

Obiettivo I.

Avvalorare il risvolto economico della tutela della biodiversità in termini di servizi ecosistemici erogati e di opportunità occupazionali giovanili qualificate, anche per contrastare il fenomeno dell'emigrazione intellettuale dalle valli.

Azioni I.

1. Collaborare alla predisposizione di un "bilancio ambientale delle aree protette" a livello provinciale, anche con riferimento al Rapporto TEEB (The Economics of Ecology and Biodiversity) sui servizi ecosistemici.
2. Promuovere la "formazione equivalente" (istruzione più esperienza professionale), prevedendo tirocini e stages formativi con un piano sistematico, mediante borse di studio e lavoro, doti formative, ecc..
3. Favorire iniziative di imprenditoria giovanile nel campo dell'industria verde e dei servizi ad essa collegati, in modo da creare una buona saldatura tra promozione dello sviluppo e tempi ambientali.
4. Favorire progetti a sostegno del lavoro nelle "terre alte", premessa per la continuità della vita in montagna.

L. GREEN ECONOMY E CAMBIAMENTI CLIMATICI

PSP:

L'AMBIENTE E IL TERRITORIO

- *promuovere una strategia complessiva di lotta al cambiamento climatico in attuazione della L.P. 9.3.2010, n. 5 “Il Trentino per la protezione del clima”.*
- *promuovere il risparmio energetico e la produzione di energia da fonte rinnovabile, in coerenza con le finalità e gli obiettivi della L.P. 5/2010.*
- *approvare il Piano provinciale di intervento per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento luminoso (L.P. 16/2007).*

Linee guida:

- *B.4.03 Promuovere applicazione della CETS (Carta europea del turismo sostenibile).*

Obiettivo L

Favorire progetti e azioni per elevare i territori del parco a “distretti di sostenibilità”, appoggiando l'introduzione, a scopo prevalentemente dimostrativo, d'innovazione tecnologica nell'impiego di energie alternative e di sperimentazione di sistemi energetici a basso costo ambientale, con particolare riguardo alla tematica dei cambiamenti climatici .

Confermare l'impegno nel turismo sostenibile in rapporto all'ambiente ed ai cambiamenti climatici elaborando una strategia comune e condivisa con Trentino Marketing e con le APT locali, anche in tema di destagionalizzazione dell'offerta turistica.

Azioni L

1. Favorire i processi certificativi di risparmio energetico degli immobili del parco (per es.: certificazione LEED).
2. Nell'ambito della strategia di estendere quanto più possibile i principi della Carta Europea del turismo sostenibile nel sistema delle aree protette trentine, confermare (PNAB) o avviare (PPPSM) il processo di adesione alla CETS.
3. Quantificare il risparmio delle emissioni di CO² derivante dalla mobilità sostenibile e dagli interventi di riqualificazione energetica (fossil free, impronta ecologica).
4. Partecipare attivamente alle attività di monitoraggio dei ghiacciai (ingresso nel gruppo di lavoro provinciale).

Allegato 1

D.P.P. 21 gennaio 2010, n. 3-35/ Leg. (Regolamento concernente l'organizzazione ed il funzionamento dei parchi naturali provinciali, nonché la procedura per l'approvazione del piano del parco (articoli 42, 43 e 44 della legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11)

Art. 18

Programma pluriennale

1. Il comitato di gestione adotta un programma di attività di durata corrispondente al proprio mandato, aggiornabile annualmente, che prevede gli **obiettivi**, gli **standard di attività**, gli **interventi** e i **servizi generali**, le modalità di **verifica** e di **valutazione** dei risultati, nonché il relativo **fabbisogno finanziario** e le **modalità di copertura delle spese**. Il programma pluriennale ed i suoi aggiornamenti, adottati dal comitato di gestione entro il 30 novembre dell'anno precedente alla loro vigenza, sono approvati dalla Giunta provinciale.

2. Il programma pluriennale è redatto in conformità alle finalità istituzionali dell'ente parco e, se approvato, alle indicazioni del piano del parco previsto dall'articolo 43 della legge provinciale. Il programma pluriennale prevede i criteri per il raccordo con la programmazione di sviluppo provinciale, dei comuni e delle comunità ricadenti nel parco.

3. Il programma pluriennale individua i metodi, gli elementi indicatori nonché i parametri quali strumenti di supporto per le valutazioni di efficacia, efficienza ed economicità dei risultati conseguiti rispetto ai programmi ed ai costi sostenuti. A tal fine si applica, in quanto compatibile, la disciplina prevista dal decreto del Presidente della Provincia 4 luglio 2008, n. 24-131/Leg (Regolamento avente ad oggetto "Sistema dei controlli interni sull'attività amministrativa della Provincia autonoma di Trento").

4. Per il raggiungimento dei propri fini istituzionali, e sulla scorta del programma pluriennale approvato, l'ente parco può favorire e promuovere intese e accordi con i comuni e le comunità, nonché con gli altri enti pubblici e privati operanti sul proprio territorio.

Art. 26

Indirizzo e coordinamento dell'attività dell'ente parco

1. La Giunta provinciale può impartire direttive e indirizzi all'ente parco, in particolare:

- a) per la definizione degli obiettivi programmatici, stabilendo, ove necessario, la realizzazione di obiettivi strategici;
- b) per la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali;
- c) per la formazione del programma pluriennale, il programma annuale di gestione annuale nonché del bilancio annuale e pluriennale di previsione.

2. La Provincia, per il tramite della struttura provinciale competente in materia di parchi, ai fini di coordinamento delle attività dell'ente parco, può attivare appositi strumenti di confronto e di consultazione.

Allegato 2

Tabella riepilogativa per la verifica del recepimento degli indirizzi

N. | AZIONE | RECEPIMENTO NEL PROGRAMMA PLURIENNALE

		SI	Riferimento al testo pag	NO	Riferimento al testo pag
1					
2					
3					
4					
5					
6					
...					